

Confrontiamo i candidati a Sindaco sui temi ambientali  
Asti, giovedì 11 Maggio 2017 ore 21  
Chiesa del Gesù nel complesso del Museo Paleontologico Territoriale dell'Astigiano (Michelerio)

Circolo Legambiente Gaia di Asti, Circolo Legambiente Valtriverna, Cittadinanzattiva – Tribunale per i Diritti del Malato, FIAB, LIPU di Asti,  
Movimento Stop al Consumo di Territorio e Osservatorio del Paesaggio

## PIANO DEL VERDE URBANO

**domanda:**

Molte città, italiane e europee, riconoscendo nel verde un elemento strategico per la qualità della vita, si sono dotate da decenni di un Piano Urbano del verde e relativo Regolamento di Attuazione, che, in parallelo al piano regolatore urbanistico, definisce e disciplina la gestione della vegetazione sia pubblica sia privata in ambito urbano. Ad Asti – pur disponendo di un buon censimento del patrimonio arboreo - non esiste uno strumento di pianificazione del verde, e il Comune si colloca nelle posizioni di coda in Piemonte nelle statistiche del verde per abitante.  
Ritiene necessaria la realizzazione del Piano Urbano del Verde e la piantagione di almeno 1000 alberi in città nell'arco del mandato elettorale, coinvolgendo la popolazione, le associazioni di categoria e gli ordini professionali?

**Rita Balistreri  
Lista civica**

-

**Massimo Cerruti  
Cinque Stelle**

Assolutamente SI! Asti è una città rurale, agricola con una vocazione arborea che viene dal passato e che è stata soffocata da una serie di politiche non illuminate come è successo ad altre città della Pianura Padana. Come Movimento siamo convinti che gli strumenti di pianificazione urbanistica, programma di polizia rurale, piano del verde e piano di sviluppo del commercio e industriale debbano essere scritti come un unico documento integrato. E' provato che gli alberi assorbono una certa quantità di micropolveri e contribuiscono a mitigare gli effetti dannosi dovuti alla calura estiva per i soggetti più fragili. L'obiettivo di Massimo Cerruti sindaco è quindi di piantare almeno 1000 nuovi alberi e provare a piantarne di più, magari identificandoli con attuali cittadini dai 13 anni in giù, (in modo che dal 2022 ognuno di essi maggiorenne avrà il suo albero identificato on line). Andranno inseriti non a casaccio bensì secondo un piano strategico teso a migliorare gli spazi comuni di tutta la città ed i suoi principali ingressi. Non è utopia, si potrà fare con l'aiuto degli agricoltori locali, che possono essere i primi difensori ambientali della città, in altre città anche enormi come New York è stato fatto. Lo stesso piano dovrà tutelare, valorizzare, implementare e connettere tra loro aree verdi, parchi, sponde fluviali naturali e aree agricole da svilupparsi tramite l'assunzione di figure professionali quali agronomi o botanici. De-pavimentare, ove possibile, porzioni asfaltate al fine di aumentare la superficie verde e alberata in città.

<p><b>Angela Motta</b> <b>PD</b></p>	<p>Il comune deve dotarsi di un Piano Urbano del Verde che, oltre a definire e disciplinare la gestione della vegetazione pubblica e privata in ambito urbano si ponga anche l'obiettivo strategico di realizzare un grande progetto volto a piantare in maniera sistematica e organica alberi e siepi, come strumento per il miglioramento della qualità della vita e del decoro urbano,. Ad esempio occorre piantare alberi e siepi per mascherare i capannoni delle zone industriali, rendere più belli gli ingressi in città, rendere più accoglienti spazi come campo del Palio, piazza Lavezzeri o piazza San Giuseppe che oggi non sono vissute realmente come piazze (nella loro accezione di luoghi di ritrovo) ma solo come parcheggi per auto. Ovviamente tutto questo deve avvenire coinvolgendo la popolazione, le associazioni, gli ordini professionali e dotando il Comune in via permanente di adeguate competenze agronomiche tramite idonei incarichi professionali o mediante assunzione di risorse umane dotate di queste professionalità.</p>
<p><b>Giuseppe Passarino</b> <b>Lista civica</b></p>	<p>Pur considerando importante il PVU (redatto da pochi comuni) ritengo che Asti debba prima dotarsi del REGOLAMENTO DEL VERDE perchè prevede il coinvolgimento del cittadino e promozione della cultura del verde, affidamento e sponsorizzazione di aree verdi da parte di associazioni e/o privati, e questa è sicuramente una modalità che l'amministrazione deve perseguire, inoltre viene approvato con apposita Delibera di Consiglio comunale, a conferma del valore assegnato al verde urbano come elemento costitutivo del proprio patrimonio e della funzione sociale, ricreativa ed educativa che questo assolve nell'ambito cittadino. Per quanto riguarda il numero di piante da porre a dimora, dovranno anche essere coinvolti soggetti privati proprietari di aree non più utilizzate, favorendo coloro che vi aderiranno. Alle associazioni e agli ordini professionali richiedere nella redazione del Piano Strategico di individuare le zone dove adottare questo tipo di intervento.</p>
<p><b>Angela Quaglia</b> <b>Lista civica</b></p>	<p>Siamo assolutamente d'accordo nel potenziare il verde urbano. Proponiamo infatti la realizzazione di un Parco della Salute nell'area dell'Ospedale Cardinal Massaja; di un'area verde e relax al posto del parcheggio della Colli di Felizzano e siamo favorevoli a piantare alberi ( in collaborazione con le scuole) nei giardini scolastici e laddove sia utile per il contenimento di scarpate a rischio frane. Riteniamo inoltre che il verde esistente vada meglio curato e mantenuto. Per questo proponiamo anche l'istituzione di n. 2 giornate all'anno di volontariato civico in cui il sindaco, la macchina comunale, le istituzioni scolastiche e i cittadini potranno donare ore del loro tempo al recupero del decoro della città ( pulizia aree verdi, ad esempio) con l'ausilio dell'ASP.</p>
<p><b>Maurizio Rasero</b> <b>Forza Italia</b></p>	<p>È nel mio programma piantare nuove piante</p>
<p><b>Biagio Riccio</b> <b>Lista civica</b></p>	<p>Asti ha un numero elevato di parchi che storicamente sono lasciati al loro destino, poco mantenuti e sovente abbandonati. Per ampliare di 1000 unità con nuove piantumazioni occorre essere consapevoli sia della qualità della specie che della loro ubicazione, onde evitare danni, spese di potature e o vegetazione che si insinua nelle abitazioni o impedisce la corretta illuminazione pubblica. Noi vorremmo concentrarci proprio sui parchi, alcuni bellissimi e tutti belli, sostituire le piante morte e dotarli di servizi permanenti di vigilanza per permettere alle famiglie di poterne usufruire in tranquillità. Non siamo per piantare magnolie alla come tu mi vuoi, ma nel contempo amiamo profondamente il "verde" della nostra città. E SIAMO GLI UNICI CHE DA ANNI CE NE OCCUPIAMO !</p>

**Beppe Rovera**  
**Lista civica**

Certamente. Occorrerà un piano del Verde ed il relativo Regolamento attuativo e di manutenzione che coinvolga anche la popolazione, associazione ed altri enti. Pensiamo che anche in questo caso il piano debba svilupparsi all'interno di un progetto complessivo di riqualificazione della città. I due giardini storici, poi, il parco della Resistenza e il Bosco dei Partigiani, versano in condizioni critiche: l'uno per un uso non sempre corretto (il parco avventura ne è un esempio), l'altro per il degrado delle Antiche Mura. Giardini (da Rio Crosio all'Antica Certosa, al Barolo, Lungo Tanaro, al Monte Rainero) e aiuole necessitano di manutenzione costante, sono polmoni e biglietti da visita della città. Così come gli spazi verdi di quartiere, le zone esterne ai plessi scolastici, non tutte a verde. L'abolizione del Servizio Aree Verdi ha privato la città di tecnici specializzati (agronomi, periti agrari, aerotecnica); anche gli operai si sono ridotti a poche unità. Del verde si occupano due geometri, uno per il suolo urbano, l'altro per l'extra urbano: ma la loro specializzazione è sempre stata marciapiedi, strade, fognature, illuminazione. Anche la spesa annua per il verde, di conseguenza, è sensibilmente diminuita. Bisogna voltare pagina. Partendo dall'esistente: un censimento del verde pubblico esiste, basta aggiornarlo. Sarà una ottima base per un nuovo piano del verde cittadino e il relativo regolamento di attuazione.